

Cintura urbana

«Qui, dove Adele Bonolis vive ancora»

Montano. Fondata nel 1950 dalla benefattrice nominata venerabile, la “Casa Maria Assunta” continua a operare. La direttrice Mancinelli: «Non più solo ex prostitute, ma anche donne vittime della tratta e di violenza familiare»

MONTANO LUCINO
PAOLA MASCOLO

La Cof (casa di orientamento femminile) Maria Assunta oggi è ancor più bella e accogliente e parla continuamente di donne, del loro saper guardare oltre, del loro impegno, della forza e determinazione nell'essere capaci di raccogliere quel che c'è di buono al mondo e di spingerlo avanti con passione, polso, ma anche con tanta delicatezza.

La storia incredibile della venerabile Adele Bonolis si continua a scrivere ogni giorno nella prima casa fondata nel 1950 dalla benefattrice che volle fortemente quattro case, tra cui quella di Montano appunto, in cui le donne potessero ritrovare l'orientamento, da qui il nome Cof.

Le volontarie

«Mi preme sottolineare che non si tratta di Istituto, ma si tratta di Casa - diceva la fondatrice oggi venerabile - sia per la struttura, sia per la regola, la norma, sia per l'atmosfera, il clima che vige in questa Casa».

Perse per mille vicende di sofferenza e sfruttamento in questa casa le donne non solo ritrovano la strada di casa, ma quella per una vita serena, per loro e per i propri figli.

La Cof di Montano è una casa grande, bella e accogliente. Già dall'ingresso si trova Adele Bonolis, il suo spirito oggi lo si trova ovunque: nelle foto d'epoca alle pareti, con quel suo sguardo trasparente ed il sorriso buono, ma ancor più nello sguardo e nelle azioni di chi oggi gestisce e fa vivere la Cof.

Da una donna, Adele, ad altre donne, in particolar modo tre: **Ornella Gambarotto, Emilia Mancinelli e Daniela Maroni**, che in questi anni, partendo proprio da un'azione dell'ex consigliera regionale Maroni, si sono impegnate tantissimo per mantenere vivo lo spirito di Adele Bonolis e la sua missione d'amore.

«Sulla spinta di Daniela ho iniziato ad occuparmi della Cof

da luglio 2016 - dice Ornella Gambarotto, imprenditrice comasca, donna di polso dal sorriso gentile - dopo 5 anni di duro lavoro oggi abbiamo una struttura apprezzata da molti enti, abbiamo speso 600 mila euro in manutenzioni, gli ultimi interventi alle caldaie che avevano 25 anni. Abbiamo quasi ultimato di ripianare i debiti lasciati da chi ci ha preceduto nella gestione, guardiamo avanti con grande fiducia perché oggi ospitiamo 39 tra donne e bambini, abbiamo spazi per loro, sia per chi è in emergenza e resta qui solo qualche giorno, sia per chi fa un progetto ed un percorso lungo anni, sia per le richiedenti asilo. Qui si tessono relazioni pulite».

Oggi nella Cof non ci sono solo donne tolte alla strada, l'opera per cui dopo l'approvazione della Legge Merlin (1958) Adele Bonolis aprì questa casa, molte sono le donne che vengono sottratte a violenze in ambito familiare, maltrattamenti, situazioni insostenibili sulle spalle, spesso con bambini.

La collaborazione

Alcune vengono letteralmente portate in salvo dalle Forze dell'ordine e il primo luogo dove ritrovano un po' di serenità è proprio la Cof. Sono italiane, originarie dell'est Europa, da paesi extracomunitari, vittime della tratta, donne le cui storie fanno pensare che l'opera silenziosa che si fa in Cof è come una preghiera affinché non si scrivano più storie così difficili e brutte.

«Il nostro obiettivo è rendere sostenibile questa casa - dice Emilia Mancinelli, direttrice e parte del consiglio - abbiamo mediatrici, educatrici, cuoche, 11 persone lavorano qui, oltre ai volontari, abbiamo ricostruito la nostra credibilità e oggi c'è rigore nella gestione e meccanismi virtuosi come quelli del Banco Alimentare, del Banco Farmaceutico, il Bennet ci dà i prodotti in scadenza e nella nostra cucina con attenzione e cura prepariamo ogni giorno per tante persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli spazi dedicati alle donne con bambini all'interno della Casa di Montano Lucino



Emilia Mancinelli



Ornella Gambarotto



Daniela Maroni

Dalla farmacia agli spazi comuni «Guardare al futuro senza paura»

MONTANO LUCINO

E' proprio Ornella Gambarotto a mostrare quanto è grande la Cof - la Casa di Montano Lucino - e quanto impegno ci vuole a tenere tutto in ordine: dagli spazi interni, al grande giardino, dalla casa che fu di Adele Bonolis alle parti costruite successivamente, al materiale che viene donato per le donne e per i loro figli, al bel pozzo in giardino, fatto chiudere perché pericoloso per i bimbi.



L'inaugurazione della Casa

In Cof c'è davvero di tutto: un locale farmacia e ambulatorio, il refettorio che dà sul parco, la cucina, il salotto gli spazi comuni, una chiesa in cui presto si sostituirà il pavimento in moquette e poi si ricomincerà a dir messa, il nido e lo spazio giochi per i bambini, la lavanderia, le camere di emergenza, quelle per chi invece resterà in Cof per un lungo periodo, tutto con arredi nuovi (frutto di una donazione di una signora) e bagni ri-

fatti. Una grotta in giardino, un luogo dove meditare e pregare.

E ancora, nuovi intonaci, nuovi colori, porte antipanico e porte nuove, che si aprono anche in senso metaforico sul desiderio di voltare pagina e guardare al futuro senza paura.

Il tutto per fornire assistenza alle 39 donne che sono attualmente ospitate e che in molti casi vivono a Montano Lucino con i loro bambini. Alle loro spalle una squadra di volontari, impegnate a tenere alta la bandiera dell'accoglienza e a dimostrare una volta di più che la strada del bene è certamente tortuosa ma che è l'unica a meritare di essere percorsa. **P. Mas.**

«Ha seguito la strada indicatale da Dio» Domani il docufilm con l'arcivescovo

MONTANO LUCINO

Adele Bonolis, una donna nata a Milano nel 1909 e lì scomparsa nel 1980. È la figura cardine della Cof di Montano Lucino e delle case di Lenno (frazione dell'attuale comune di Tremezzina), Nibionno e Veduggio al Lambro.

E proprio ad Adele Bonolis è dedicato: “La centesima strada”, il docufilm diretto dal regista comasco **Paolo Lipari**. «Noi - affermava Adele - troviamo 99 strade, ma Dio ci

indica la centesima» e “La centesima strada” sarà presentato domani, giovedì 25 febbraio, alle 17.30 dal sito della fondazione Adele Bonolis. (www.fondazioneadelebonolis.it) e si potrà vedere anche sul canale 178 del digitale terrestre nonché sul canale 839 di Sky.

Il docufilm è stato costruito sulle testimonianze di alcuni ex studenti e su vecchie audiocassette restaurate e registrate durante i viaggi in pullman

che la fondatrice organizzava per accompagnare gli amici a visitare le strutture. Lo stesso regista ha scritto domenica su L'Ordine, l'inserito culturale de La Provincia, un articolo per ricordare l'appuntamento: «Per recente decreto firmato da papa Francesco, Adele è ora venerabile. Per chi ha avuto la fortuna di conoscerla è già da tempo una santa “che i miracoli ce li fa ogni giorno...”. Per me è divenuta una compagna di viaggio. Anche

ora che la corriera si è fermata», ha concluso dopo aver spiegato la genesi del docufilm.

All'evento parteciperà il pronipote di Adele, il famoso conduttore televisivo **Paolo Bonolis**, l'arcivescovo di Milano **Mario Delpini**, il presidente del comitato per la beatificazione di Adele Bonolis, **Alessandro Pirola**. E' stata invitata anche la presidente del Senato, **Maria Elisabetta Casellati**. **P. Mas.**



Uno scorcio della casa di Montano Lucino